



## Piccole medie industrie, si pensi a un ministero

**M**anifattura, Pmi e Nord-Est dove sono? In nove minuti di intervento la parola "imprese" è stata pronunciata una sola volta, di sfuggita. E non un solo accenno è stato fatto alle piccole e medie imprese, che pure costituiscono il 99% del tessuto economico italiano. Nel suo discorso al Quirinale, al termine dell'incontro con il capo dello Stato Mattarella, Giuseppe Conte, incaricato di formare il nuovo governo a maggioranza 5 Stelle-Pd, ha toccato moltissimi temi, ma è sembrato tralasciarne di fondamentali.

È sicuramente positivo che nel suo intervento Conte parli di "una manovra economica che contrasti l'aumento dell'Iva e tuteli i risparmiatori", e lo è che siano stati toccati temi come

l'istruzione, la tutela ambiente, le infrastrutture, le energie rinnovabili e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale. Ci mancherebbe. Man mano che i minuti passavano e lo ascoltavamo parlare ci chiedevamo, però, quando Conte avrebbe detto qualcosa sulle imprese, sulla manifattura e sul Nord-Est. Questi temi non sembrano presenti fra le priorità del nuovo esecutivo. Noi, ricordando la posizione del presidente nazionale di Confapi Maurizio Casasco, invece rilanciamo: si pensi a un ministero per le Pmi e alla costituzione di un vero e proprio organismo di riferimento delle piccole e medie industrie private.

Possibile che temi non meno importanti dell'aumento dell'Iva siano davvero estranei all'agenda del nuovo governo? Non vorremmo che con il nuo-

vo esecutivo si perdesse il contatto con il Nord-Est e con le Pmi, vero motore del Paese. Ecco, vorremo invece sentire qualcosa sulla politica industriale che si vorrà seguire. Su quanto si vorrà fare per la protezione e lo sviluppo della piccola e media industria privata italiana, sugli strumenti per incentivare la nascita di nuove Pmi, su tarli come la burocrazia e la semplificazione, e sulla necessità di ridurre il cuneo fiscale.

L'altra grande assente nelle parole dell'incaricato premier è l'autonomia. Inutile nascondere che l'argomento ci tocca e che non possiamo che essere preoccupati. Sono passati quasi due anni dal referendum del Veneto e della Lombardia, ma, a oggi, nessuno ha mai visto una proposta messa nero su bianco da parte del precedente governo Conte sul tema, nonostante le promesse risalenti al-

lo scorso febbraio. Non solo: non sappiamo nemmeno quale sia la posizione dei due partiti chiamati a formare il nuovo esecutivo e il fatto che la Lega, così forte nel Nord del Paese, sia passata all'opposizione, potrebbe indurci a credere che di autonomia non si parlerà più per un pezzo. Ecco, Conte ha concluso il suo discorso dicendo che questo è "il momento del coraggio". Se è davvero così, allora che ci dica cosa vuole fare su questi temi.

**Carlo Valerio**  
*presidente Confapi*

